

Indice

| | |
|--|----|
| Ringraziamenti | 7 |
| Premessa | 9 |
| Introduzione | 13 |
| <i>Capitolo primo</i> | |
| Un progetto costruito per via | 17 |
| <i>Capitolo secondo</i> | |
| Brevi note sulle scelte operate per la messa in scena | 31 |
| <i>Capitolo terzo</i> | |
| Stanze di Eros: la sceneggiatura | 35 |
| Bibliografia e musicografia | 83 |

APPENDICE

| | |
|--|-----|
| 1. Stanze di Eros: racconto per immagini | 87 |
| <i>a cura di Elisabetta Proietti, fotografie di Simona Altieri</i> | |
| 2. Nessun dialogo è proibito se le parole da dire appartengono al nostro essere umani | 119 |
| <i>di Martina Acerbo</i> | |

| | |
|---|-----|
| 3. Quel difficile che ci è stato affidato | 121 |
| <i>di Elisabetta Proietti</i> | |
| 4. Le domande sulla sessualità raccolte durante la ricerca e gli spettacoli | 127 |
| <i>a cura di Chiara Massullo</i> | |
| 5. Il progetto attraverso le testimonianze dei componenti della Compagnia “Roma Tre Mimesis” | 141 |
| <i>di Chiara Massullo e Christian Mastrillo</i> | |

Introduzione

Il materiale raccolto in questo volume è frutto del lavoro sinergico del Laboratorio di pedagogia dell'espressione e della Compagnia di arti sceniche "Roma Tre Mimesis", due realtà da me coordinate all'interno del Dipartimento di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre.

Stanze di Eros è uno spettacolo teatrale che qui verrà presentato sia come testo sia come ricostruzione per immagini (queste ultime raccolte durante la sua messa in scena nella stagione 2023 dello Spazio Teatro Faber di Frascati) e anche attraverso il singolare percorso che ha portato alla sua generazione.

Sia lo spettacolo sia il procedimento attraverso il quale si è andato costruendo rappresentano, a mio avviso, una testimonianza di quanto un procedere poetico in ambito educativo possa avere effetti generativi; e come un ricercare che utilizza i canoni della creazione poetica, e non quelli governati da un troppo rigido rigore epistemologico, sia in grado di concepire organismi viventi di grado di produrre a loro volta *paideia*.

Qui, infatti, presentiamo quello che non eravamo inizialmente intenzionati a produrre. Noi stavamo costruendo un progetto di educazione alla sessualità che partiva da un fatto, questo fatto aveva portato alla individuazione di una ipotesi su cui eravamo stati in grado di costruire una azione educativa che avrebbe potuto perfezionarsi in corso d'opera e aprirsi a una domanda di ricerca; non stavamo costruendo lo spettacolo che qui andremo a presentare, ma questo è venuto a imporsi con la

determinazione di una nascita necessaria che ci ha costretti a tutte le cure che prevede una creazione artistica.

La sperimentazione educativa che andavamo progettando avrebbe avuto il suo inizio all'interno dell'università, attraverso il solo coinvolgimento dei nostri studenti, per poi portarsi sul territorio attraverso la costruzione di un evento. Ed è questo evento che è diventato, al di fuori di ogni previsione, un vero e proprio spettacolo; uno spettacolo che, a sua volta e in autonomia, può costituire un nuovo progetto di educazione alla sessualità.

In questa sede di premessa mi limito a tracciare le linee essenziali che saranno poi sviluppate nei dettagli nelle pagine che seguono. Il senso di questa pubblicazione è anche quello di documentare come una proposta di educazione alla sessualità estremamente semplice, basata sulla lettura di domande anonime, abbia consentito di costruire un prodotto poetico complesso (uno spettacolo) potenzialmente in grado di svolgere esso stesso un'azione educativa (la misura di questa azione sarà oggetto di studio di un prossimo progetto di ricerca); e di descrivere come la creazione di uno spazio sicuro, generato dall'assenza di giudizio giusto/sbagliato e dalla *distanza* estetica che è propria dell'arte teatrale, abbia consentito ai componenti della Compagnia di arti sceniche di trovare il coraggio di ricercare proprie narrazioni: queste sono andate a comporre uno spettacolo che ha superato il test della scena e del pubblico pagante. L'itinerario che hanno seguito i componenti della Compagnia è attualmente oggetto di studio per misurare quanto esso stesso possa costituire un percorso di educazione alla sessualità, e in appendice se ne presenterà una prima documentazione.

Il fatto da cui siamo partiti, e di cui si darà conto nel dettaglio più avanti, è il seguente: studenti e studentesse dei corsi di laurea che afferiscono al Dipartimento di Scienze della for-

mazione della nostra università affermano di avere bisogno di un'educazione alla sessualità. Dichiarano in larghissima parte di non averla ricevuta nell'istituzione scolastica né in famiglia. E perciò hanno domande che attendono una risposta. Queste domande quasi sempre non vengono rivolte ai genitori e comunque le risposte che si ricevono non sono in larga parte appaganti. Queste domande possono essere rivolte agli amici, ma in questo caso è difficile mantenere la serietà e la profondità del discorso, e anche qui si avverte un non appagamento e, quindi, dopo questo *avvertimento* si cessa di fare le domande che veramente importano. In conseguenza di ciò, o parallelamente a ciò, tutti utilizzano Internet per indagare e approfondire i temi relativi alla sessualità.

Da questi fatti abbiamo sviluppato una ipotesi: le persone rivolgono esclusivamente ai motori di ricerca su Internet alcune domande e cercano così di approfondire questioni che concernono la sessualità e probabilmente quelle che percepiscono come le più rilevanti per sé. Anche la Rete però non sembra essere in grado di fornire risposte all'altezza dell'esigenza di educazione alla sessualità dei giovani: infatti, nonostante il *web* consenta un uso quanto si voglia esteso (essendo limitato soltanto dal tempo che si ha a disposizione), essi sentono il permanere in sé di questa esigenza di educazione.

Su questa ipotesi abbiamo articolato alcune considerazioni di carattere pedagogico che tentano di giustificare il persistere di questa necessità: l'educazione è una realtà relazionale, il rivolgere le domande alla Rete lascia le persone in una condizione di *solitarietà*. Questo stato di solitarietà, unito al fatto che il materiale presente in Rete non è costruito, in larghissima parte, con intenzionalità educativa, genera più confusione che appagamento. E ciò apre a una preoccupazione educativa di carattere più generale relativa ai rischi a cui potrebbe essere esposta una persona giovane (o giovanissima) che faccia un uso esclusivo della Rete per indagare questi temi. Rischi che

appaiono gravissimi per uno sviluppo armonioso della persona e della collettività.

Da questi fatti e da queste considerazioni si è costruita un'azione educativa tesa a riportare tra gli esseri umani le questioni e gli argomenti che concernono la sessualità e che si esplorano soltanto attraverso Internet, e la domanda di ricerca che ne è conseguita è stata la seguente: in che misura far tornare il dialogare sulla sessualità fra la gente reale sottraendo le persone al “dialogo/monologo” con la sola Rete online può rispondere al bisogno di educazione alla sessualità di cui abbiamo detto in esordio?

Seguendo questa domanda di ricerca abbiamo costruito una serie di azioni, di cui daremo conto nelle pagine che seguono, che giungeranno sino alla produzione dello spettacolo *Stanze di Eros*.

Il volume presenta, infine, anche una serie di appendici che ospitano alcuni dei materiali raccolti percorrendo questa via di ricerca poetica.